

# Cimaferle News

*Semel Cima semper Cima*

Bollettino d'informazione riservato ai Soci della Pro Loco di Cimaferle (15010 Ponzzone Al) e ai Cimaferlesì

Anno 7 N. 5 Dicembre 2011

redazione:(Gradi/Lepratto) gradi1927@libero.it



## L'AUTUNNO

**Sale la nebbia sui prati bianchi  
come un cipresso nei camposanti  
un campanile che non sembra vero  
segna il confine fra la terra e il cielo.**

**Ma tu che vai, ma tu rimani  
vedrai la neve se ne andrà domani  
rifioriranno le gioie passate  
col vento caldo di un'altra estate**

*F. De André*

**E' Novembre**, è poco più d'un mese che ce ne siamo andati; tornando ci guardiamo attorno e tutto sembra diverso. Il paese è deserto pare già caduto nel sonno del letargo invernale; i colori, regalati dal panorama che ci accoglie, attorno sono profondamente cambiati. S'è camuffata col colore della terra la verde lussureggiante veste dei prati punteggiata dai tanti piccoli fiori, gli alberi mostrano i loro rami nerboruti che paiono rinsecchiti, il bosco ha assunto un'aria imbronciata s'è spogliato delle foglie che posatesi al suolo hanno tessuto un tappeto dalle variegiate tinte cangianti tra il tenue pallido giallo fino al cupo, aggressivo intenso bruno marrone violaceo. Spiccano dal sotto-bosco tanti puntini accesi sono le bacche rosse dell'agrifoglio dalle foglie sempre verde intenso e vivace che pare vogliono sfidare e resistere all'incombente inverno.

Siamo tornati per la giornata d'Ognissanti per vivere una tradizione, partecipare alla funzione che ricorda i defunti e in quel pomeriggio, gratificato da un pallido raggio di sole, Cimaferle si è ripopolata. Il piazzale era pieno di macchine, pareva d'essere in pieno agosto, un continuo scambio di saluti, tanti volti noti e sconosciuti di gente arrivata per celebrare tutti insieme la liturgia del ricordo.

Don Franco, prima d'iniziare la funzione, ha mosso con le braccia un cenno significativo, un gesto d'invito ad avvicinarsi all'altare, per unirsi in raccoglimento nel sentimento di quella celebrazione. E' un rito che si ripete ogni anno, da quando conosco il Paese, di grande partecipazione, uno dei momenti più alti in cui il popolo si sente unito nel ricordo. Appena dopo la Messa sembrava una fuga; accesi i motori tutte le auto si sono avviate per la provinciale e Cimaferle è tornata deserta, sola, circondata dal suo ineguagliabile panorama di cui, forse per troppa modestia, non sa appagarsi, farsene il giusto vanto e rendersene sufficientemente orgogliosa per quel che merita.

Sempre a Novembre il Sindaco Giardini insieme ai componenti la Giunta Comunale hanno compiuto un significativo bel gesto. In occasione della festa delle Forze Armate si sono recati a rendere omaggio a quei cippi che sono stati eretti nelle piazze di tutte le sette frazioni. Logore, decadenti lastre di marmo ingiallito consumate dal tempo con scolpiti nomi mancanti di qualche sillaba ma comprensibili perché ricorrenti nell'anagrafe comune, insegne di un passato che sembra tanto lontano ma vivo e sempre presente nel pensiero, punto fermo di valori che fanno la storia del Paese. E' il ricordo di quei giovani che quasi un secolo fa furono sradicati dalla loro terra laboriosa e sacrificati nelle fosse delle trincee per quella che è la più folle lezione della storia: la grande guerra. Con Loro rimembriamo quella Cimaferle che abbiamo avuto il piacere di conoscere e di apprezzare con la sua numerosa gente, contadina, tradizionalista, orgogliosa nell'affrontare le difficoltà della vita, difficile nell'approccio ma vera e sincera nel corrispondere affetti e amicizia. Ora arriva il Dicembre, con il freddo e la neve dell'inverno ma anche Santa Lucia con il detto "la giornata s'allunga quanto il gallo pia". Le feste di Natale, finisce l'anno e con tanta speranza ci avviamo al 2012. Il nostro Dott. Lepratto, con la sua abilità ha regalato la bella immagine fotografica che è inserita nel sito e riproponiamo nel Notiziario; riprendendo il significato di quel messaggio porgiamo, di cuore a tutti i nostri lettori ed alle loro famiglie i sinceri auguri di serenità e **Buone Feste**.



# la pagina dei ricordi

## Noi ragazzi del '70

Noi, ragazzi del '70 la chiamavamo "Terra Santa".

Cimaferle era il punto d'incontro, il ritorno agli amici di sempre, la vacanza per eccellenza.

Noi, che negli anni '70 avevamo vent'anni, non sognavamo terre lontane ed esotiche, viaggi alternativi al di là del Mediterraneo o dell'Atlantico e noi, ventenni di allora, avevamo anche poche automobili, poche velleità e francamente pochi soldi.

A differenza dei giovani della generazione precedente ci mancava il gioioso disimpegno, figlio degli anni del boom economico. La contestazione, in un modo o nell'altro, ci aveva segnato e così più o meno, studiavamo quasi tutti, consapevoli che tra i nuovi valori del '68 rimanevano quello della cultura e della partecipazione critica alla vita. E chi non studiava faceva l'alternativo impegnato. Capelli lunghi, chitarra e qualche libro buono ma ovviamente alla moda.

Cimaferle, straordinariamente, ogni anno, al tornar del sole, faceva il miracolo.

Contestatori e reazionari, capelloni e non, figli dei fiori e ragazzi della tradizione ci riunivamo sulla piazza del Sanfront e, uniti, "impazzivamo".

La signora Mariuccia ci chiamava "la teppa", la signora Ivaldi ci rincorreva su per i prati, il signor Canini ci assemblava in riunioni parnormali.

Ma lo scherzo e il gioco rendevano tutto irriverente e scanzonato: l'importante era ridere, divertirsi, stare insieme.

Le canzoni di Lucio Battisti accompagnavano i nostri pomeriggi, sottolineavano i nostri amori più o meno importanti, scandivano la nostra più bella stagione.

Erano gli anni delle prime recite, del calcio femminile, del desiderio "Pro Loco".

Ho voluto ricordare quei ragazzi e quei tempi forse, perché a quarant'anni o quasi, un po' nostalgici si diventa per natura, ma soprattutto per spiegare il miracolo di questo paese.

Cimaferle, punto d'incontro e sede di amicizie generazionali, per noi ragazzi "difficili" è stata qualcosa di più.

Naturale luogo di divertimento per quelli del '60, annoiata e sonnecchiosa permanenza per i nuovi giovani del riflusso, "Terra Santa" per noi, con le nostre contestazioni, la nostra voglia di cambiare, le nostre crisi.

A Cimaferle diventavamo (e ancora diventiamo!!!) uno stupendo gruppo di amici, con tanta voglia di stare insieme e di crescere, ridendo.

Peccato che poi, si cresca davvero.

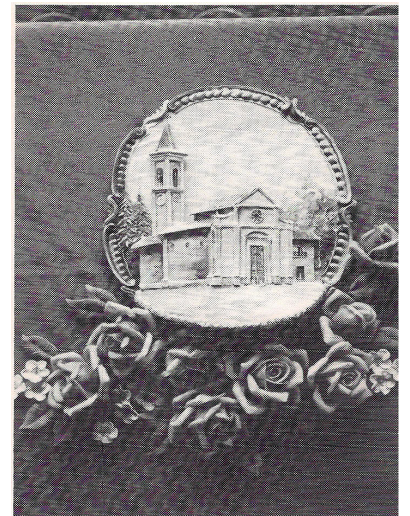
*(repertorio Giovanna Gradi-Simone del 1990)*

correva l'anno .....



### Festa patronale dell'8 di Settembre:

il nostro socio maestro **Guido Bellissima** è l'artefice della artistica decorazione con la Chiesa Parrocchiale che impreziosisce la torta ordinata per il pranzo sociale.



Ricordiamo **ENZO VOLANTINI**, orgoglioso dell'appartenenza al Corpo degli Alpini e fiero del suo cappello con la penna nera; figura tipica della passata generazione, custode dei valori e delle tradizioni di questa terra, tenace lavoratore e dedito alla famiglia. Al figlio Massimo, che meritevolmente dedica parte del suo tempo alle cure della Chiesa, la Pro Loco porge la sua vicinanza con affetto nell'esemplare memoria di una persona cara e generosa.

**GIOVANNA CASSINELLI "GIO"**, moglie del nostro Socio collaborativo della sezione bocce Gino Sainato, stroncata da una lunga e sofferta malattia. Al nostro amico porgiamo le sentite condoglianze e partecipando al dolore che lo ha colpito lo invitiamo a frequentare l'Associazione per potergli offrire momenti del nostro conforto.



La nostra Socia: **Leonilde Bartarelli**

è nata a Genova ma risiede a Colle Val d'Elsa (SI) e ogni anno puntualmente viene a villeggiare a Cimaferle con la famiglia. È artista espositrice in opere tessili di quadri in stoffa, "giochi di stoffa" e "Trame e colori".

La sua prima opera letteraria è il libro "Il fiore degli Abissi" edito da Montag. Il racconto "Navarrino" lo ha presentato al concorso promosso da UNPLI: "Piemonte con gusto 2011" classificandosi e premiata tra i primi dieci finalisti. Pubblichiamo con piacere il racconto scritto da Leonilde che certamente arricchisce il nostro Notiziario e le auguriamo un futuro di successi che appaghi il merito della sua grande passione.

## NAVARRINO

Navarrino sedeva nell'alba chiara, sulla panca di pietra addossata alla casa.

Lo sguardo spaziava oltre le colline di fronte a lui, oltre lo sfondo che aveva avuto tutta la sua vita.

I monti, le vigne, i campi e i boschi.

Aveva indossato l'abito buono. Il completo grigio, un po' rigido, un po' pesante e fuori moda. L'unico abito buono che aveva, usato l'ultima volta per il funerale della moglie. Quando? Quindici, venti anni prima?

E in testa aveva messo il cappello. Quello marrone, con la tesa. Lo usava, una volta all'anno, per andare alla festa, giù in città, ad Acqui.

Accarezzò il legno liscio del bastone, allungando la schiena sul muro di pietra. Respirò forte l'odore della terra, della sua terra, della terra che aveva lavorato per tutta la vita.

Un falco lanciò un richiamo acuto in cielo. Lui ne seguì il volo a spirale, finché l'uccello scomparve oltre gli alberi, giù nella valle.

Era ancora presto e tutti dormivano. Lui no, lui non aveva potuto stare a letto a lungo, quel giorno. Si era alzato presto e si era vestito con cura, sbarbato e lavato con un'accuratezza che non usava mai.

Quel mattino l'avrebbe rivisto.

Lo sguardo era fisso lontano, oltre le vigne, oltre i monti, oltre le nuvole.. Verso sud. Verso il mare.

*Navarrino ha otto anni. Tiene stretta la mano di sua madre e trattiene il fiato.*

*Lo hanno portato a trovare una zia dimenticata, in un posto lontano, in Liguria.*

*Un viaggio lungo, in treno, il solo viaggio della sua vita.*

*Sta fissando il mare.*

*Sta lì, fermo ritto accanto alla mamma, e lo guarda.*

**Il mare.**

*Infinito, sterminato di fronte a lui. Il vento soffia. Forse è freddo, forse è violento, ma lui non sente nulla.*

**Il mare...**

*Nuvole grigie si rincorrono in cielo, nascondendo un sole velato che gioca a nascondino.*

*Ecco: i raggi si aprono a ventaglio e filtrano giù, nel confine indefinito tra l'orizzonte e l'acqua.*

*Un fascio luminoso squarcia il grigio, spacca la nebbia e prorompe, vincitore e luminoso, a tuffarsi in un vibrante bacile argenteo, proprio al centro del mondo.*

*Un odore acre e strano, seducente e violento come nessun altro lo avvolge.*

*L'odore del sale e del mare lo schiaffeggia, lo fa fremere e tentennare. È quasi un grido, un richiamo, un invito a perdersi nella distesa immensa, carica di aspettative e di futuro.*

*Ma è solo un attimo.*

*Sua madre lo tira imperiosa, lo riporta alla riva, alla terraferma.*

E quel grido, per il quale l'udito non ha valore, quel grido, prezioso e interiore, lo accompagnò nel cammino.

Quell'unico attimo stregò la sua vita.

Lo aveva risentito tentatore per tutti i decenni attraversati, mentre rastrellava il letame nella stalla, mentre guidava il trattore fra le zolle, mentre vendemmiava la magra vigna, mentre mangiava, rideva o piangeva.

Ma non aveva più lasciato i suoi monti. Non aveva più voluto rivedere il mare. Sapeva che non avrebbe resistito.

Sapeva che avrebbe abbandonato tutto per seguirlo. E non poteva.

Era un contadino, non un marinaio. Aveva la terra. Era della terra. Era la terra il suo destino.

Ma non c'era stata sera, nella sua vita, in cui non si fosse addormentato senza sentire nelle narici quel profumo, e non c'era stato mattino, nella sua vita, in cui non si fosse svegliato senza l'immagine dello scintillio argentato negli occhi.

Nessuno aveva saputo né sospettato nulla, né la moglie né i figli, loro, sì, partiti, andati a vivere lontano in altri mondi. Lui era rimasto.

Nella sua casa di pietra, con le sue bestie e il suo orto, nel paese fantasma d'inverno e ritrovo per villeggianti annoiati d'estate.

Solo Manuela aveva saputo.

Forse per caso, per noia, per delirio senile, qualche sera prima le aveva raccontato tutto, mentre sedevano dopo cena nel buio della notte, guardando i fulmini di un temporale lontano.

Figlia del suo figlio minore, ragazza di città, moderna e giovane, aveva subito esclamato:

«Che problema c'è, nonno? Domani prendiamo la macchina e al mare ti ci porto io! Camogli, Genova... andiamo dove vuoi».

Si era spaventato. No, non ora! Non poteva presentarsi ora al mare! Non poteva: a oltre novant'anni che avrebbe fatto? Che avrebbe detto, al mare?

Poi aveva fermato la paura. Era vero: aveva più di novant'anni. E allora sì, ora sì aveva tutto il diritto di rivedere il mare!

Sorrise e si sistemò meglio sul sedile di pietra, alla luce del primo mattino. Quel giorno lo avrebbe rivisto.

Ancora poco e Manuela si sarebbe svegliata. Sarebbero andati.

La nipote lo trovò così, quando un'ora più tardi scese nell'aia. Sorrideva, gli occhi socchiusi, le mani strette al bastone. Sembrava dormisse.

# " il giuggiolo "

recuperando i frutti di un tempo, non si trovano solo i sapori del passato ma si recupera anche un mondo culturale che ci avvicina alla natura, ad un modo di vivere più semplice.

La pianta, della famiglia della raminacee, trovò condizioni ottimali in particolare nelle isole di Venezia e nell'entroterra, nei colli Euganei, sul versante esposto al sole, e nell'area del Lago di Garda. Per tradizione veniva piantata nei broli e nei giardini delle case signorili, ma la si trovava spesso anche davanti alle case coloniche. Se ne apprezzavano i frutti, che venivano mangiati freschi o leggermente avvizziti. Con essi si faceva il "brodo di giuggiole", un liquore molto dolce che mandava in solluchero, che dava una sensazione di intimo godimento e di felicità. Da qui il significato di "andare in brodo di giuggiole", andare in estasi, espressione tuttora molto usata. Si riteneva, tra l'altro, il giuggiolo una pianta che portava fortuna, in Liguria si chiama "zizoa"



## FINALMENTE SI APRONO I RUBINETTI !!!!!



E' da segnalare l'esemplare iniziativa degli abitanti la **frazione di Lacol** che, in forma autonoma e con le loro risorse, hanno risolto un grave problema che da troppo tempo affliggeva il loro territorio: un handicap non più consono ai tempi attuali. Con il supporto del Comune che ha collaborato a risolvere le pastoie burocratiche (un ringraziamento è stato rivolto al Sindaco Giardini) sono riusciti a completare gli ambiziosi lavori commessi dal Sig. Pietro Chiodo, progettati dal Geom.

Corsico e realizzati dall'impresa Viazzi. Così domenica 2 Ottobre 2011, a Sassello con una allegra ta-



volata riccamente imbandita, i promotori hanno organizzato la loro "Festa dell'acqua" ed hanno consegnato un diploma ai realizzatori dell'opera qualificandoli "benefattori dell'Umanità". Con la realizzazione della condotta di allacciamento all'acquedotto, finalmente le popolazioni delle borgate di **La Col e La Meuia**, con grande sollievo non dovranno più attingere l'acqua dai pozzi sorgivi ma sarà loro sufficiente aprire i rubinetti di casa..



Si conclude un periodo del lungo cammino della nostra Associazione e con il nuovo Consiglio di Amministrazione ci avviamo ad entrare nel nuovo esercizio 2012-2014 che ci vedrà uniti, impegnati ad operare nell'interesse del Paese e della Pro Loco. Il solco tracciato nei 44 anni di attività è profondo, il seme ha germogliato ed i risultati sono stati proficui. La guida dei predecessori, Federico Bottino, Ugo Palmisano e Mario Mascetti ci ha formato con insegnamenti di dedizione al volontariato, di passione alla crescita del sodalizio, di missione disinteressata al bene comune e al raggiungimento degli obiettivi. Sto ultimando il

mio primo mandato di Presidenza e confermato dalla Vostra fiducia, di cui ringrazio, mi accingo - insieme ai validi collaboratori che più di me sentono l'impegno di questa avventura - ad intraprendere questo non semplice compito. Siamo prossimi alle festività che ci sentono raccolti intorno agli affetti della famiglia, ai valori che esaltano l'amicizia ed in questo contesto il mio e nostro sentimento è rivolto a Mario Mascetti che da tempo è costretto in lunga degenza alternata a ricoveri ospedalieri. A Lui rivolgo un particolare sentito pensiero di augurio confermando tutto il nostro sincero affetto e la costante vicinanza. Con l'auspicio che il prossimo "esercizio sociale" possa essere fruttuoso per il bene e la prosperità della nostra Associazione, unitamente ai Consiglieri, approfitto dello spazio di questo nostro Notiziario per porgere ai Soci, agli amici di Cimaferle, a tutti i lettori ed alle loro famiglie i migliori auguri di Buon Natale e Felice Nuovo Anno,

Massimo Fogliazza

# quelle strade !



*Quando arrivare a Cimaferle era un'avventura! Se passavi da Albissola salivi al Sassello poi quando incrociavi il bivio per Moretti-Ponzone dovevi inerpicarti per una stradaccia sassosa e acciottolata che costeggiava una parete di massi spesso franosi e non parliamo quando la pioggia o la neve rendeva il fondo fangoso fino all'impraticabilità, e così fino al capoluogo dove la provinciale diventava asfaltata per Acqui. Se invece facevi il Turchino ed a Molare prendevi per Cassinelle, alla Cappelletta ti avviavi per i così detti "Canavai" ed era un fondo tormentato, stretto, tutte curve fino alla provinciale per Ponzone. E le macchine erano quelle dell'epoca, anche se si parla di decenni e non di secoli, ma il progresso e la tecnologia hanno fatto passi da gigante. Salivamo con la 600 multipla, l'850 e la impareggiabile 1100, macchine spesso stipate con cinque o sei passeggeri, d'altra parte l'auto non era ancora un bene alla portata di tutti e ci si adattava. Ma l'arrampicata, tra sbuffi del motore e sobbalzi della vettura, riusciva fino all'arrivo dove era norma controllare il tempo impiegato facendosi vanto del conducente se era competitivo. Oggi che sono di attualità le quattro per quattro e i SUV con cui sarebbe quasi divertente*

*affrontare simili fondi stradali è diventato tutto un nastro d'asfalto, si viaggia su una moltitudine di macchine super confortate con due massimo tre passeggeri. Tutto ciò sarebbe apprezzabile oltre che utile, solo che la smania del catrame ha preso la mano e dilagato a macchia d'olio fino a coprire il fondo di certe stradine che forse sarebbe stato meglio, anche per salvaguardare l'ambiente e non renderne pericoloso il percorso, conservare allo stato originale. Quello che poi pare eccessivo sono i piccoli percorsi di strada asfaltata che allacciano le case alla strada provinciale, una volta si chiamavano viottoli con le due carreggiate e la striscia erbosa nel mezzo. Certo ci sono le comodità che contano, ma i risultati ambientali e la salvaguardia del territorio li lasciamo valutare alla vostra sensibilità.*



Il servizio di consegna dei farmaci a domicilio, avviato in via sperimentale, ha trovato apprezzamento e massima soddisfazione da parte della popolazione, pertanto l'Amministrazione ha deciso di continuare l'iniziativa che specialmente nel periodo invernale, quando la mobilità si renderà più difficoltosa, sarà di grande utilità.

In tutte le frazioni sono state installate le bacheche per l'affissione di avvisi e manifesti diramati dal Comune e dalle varie Associazioni Pro Loco e Sportive.

A Cimaferle i lavori di ristrutturazione del capannone ex bocciofila al Laghetto sono in avanzamento, la copertura in eternit è stata rimossa e sostituita con materiale a norma di legge. Presto il cassone per la raccolta dei rifiuti ingombranti potrà essere rimosso dal piazzale antistante il Cimitero e sistemato all'interno del capannone.

**Il nostro Parroco Don Franco**, nell'augurare a tutti sinceri auguri in occasione delle prossime festività del S. Natale, informa che la notte della Vigilia, al termine della celebrazione della S.Messa (delle ore 23,30), il solito gruppo di volontari imbandirà una tavolata per un modesto ma simbolico ristoro – cioccolata calda e panettone – offerto a tutti i partecipanti, per festeggiare la fausta ricorrenza. Fabrizio sta coordinando l'allestimento della luminaria che si accenderà nel Presepe arricchito quest'anno, grazie al contributo dell'amico Puppo Mino, da un sottofondo musicale ed anche da qualche altro magico movimento. La Pro Loco partecipa la sua vicinanza a questa encomiabile iniziativa e si rende completamente disponibile alla collaborazione per la migliore riuscita di questo alto e mistico momento assembleare di tutta la Comunità.



In occasione delle festività del S. Natale e del Nuovo Anno, il **Gruppo Alpini Garlero** unitamente al **Gruppo Marinai d'Italia**, sede di Ponzone, sono lieti di inserirsi in queste pagine per porgere a tutti i lettori, amici e residenti nel Comune i più sinceri auguri di prosperità e tanta serenità, estesi alle loro famiglie.

# La formagetta

La capra è sempre stata accanto all'uomo in tutte le epoche e in tutte le latitudini perché è un animale di facile allevamento, molto resistente e che produce un latte ottimo dalle caratteristiche molto simili a quello umano.



Anche nel ponzone si perde nella notte dei tempi la produzione casalinga di un formaggio di capra o misto con latte vaccino che era lasciato fermentare fino a farlo, come si usava dire, "camminare". Sarebbe divertente servirlo oggi in un grande convivio e sentire le urla di disappunto, soprattutto femminili, alla vista di quegli innocenti vermetti in un formaggio con un fortissimo e caratteristico odore.

Oggi questo prodotto è consumato fresco e riscuote successo su tutte le tavole e a tutte le età essendo a pasta bianca, spalmabile e di gusto semplice e piacevole.

La formagetta può essere anche servita con una goccia d'olio vergine d'oliva e un pizzico di pepe o con le innumerevoli salse per formaggi bianchi e presenta caratteristiche organolettiche secondo la moderna dietologia.

Nel nostro Comune sono tre i produttori ufficiali:

**Mignone Arturo** è il produttore più datato, situato a Fondoferle, famoso per la sua "Formagetta del Bamben" dal nome del capostipite.

**Lauria Francesco** - Caldasio, con annesso agriturismo, merita una sosta in un locale semplice e accogliente.

A **Crosetto Marcello** - Chiappino un encomio perché questo ragazzo di Torino, perito agronomo di soli 23 anni, sta ristrutturando una cascina abbandonata detta "La Masseria" con un meraviglioso terreno a pascolo e ha già iniziato la produzione della sua formagetta. Questo giovane mi ha colpito per la sua coraggiosa scelta di vita e di lavoro che è auspicata da molti ma di non facile realizzazione. A questo giovane e a tutti i produttori di questo nostro genuino latticino gli auguri e i complimenti del Notiziario della Pro Loco di Cimaferle.

*Cari lettori,*

*con questo numero chiudiamo un'altro anno del Vostro Notiziario, un lavoro che può apparire banale, superfluo, ambizioso ma nel quale crediamo per rendere un servizio di comunicazione ai residenti e di collegamento e informazione tra i Soci.*

*Era il Gennaio del 1995 quando usciva il primo numero steso su due facciate d'un unico foglio, poi anno dopo anno "Cima News" è cresciuto, si è impresiosito con le belle foto scattate dall'obbiettivo di Sandro e, grazie al sostegno finanziario generosamente erogato dal Consiglio d'Amministrazione della Pro Loco, ha potuto camminare lungo questo lungo percorso che non è stato semplice pero senz'altro motivato ed entusiasmante. Siamo soddisfatti di questo risultato e ci conforta riscontrare la collaborazione che s'è avviata con l'inserimento di pagine scritte da alcuni di Voi (Pino Ivaldi, Leonilde Bertarelli, ed altri) che confermano una attiva partecipazione e apprezzamento al comune lavoro, apertura che ci auguriamo si sviluppi per diventare la Vostra voce. Naturalmente la nostra iniziativa, pur operando in assoluta libertà di opinione, persegue un evidente obiettivo che è di sostegno al lavoro impegnativo che svolgono i Dirigenti e i Consiglieri della Pro Loco in favore del Paese e della Comunità tutta. E' un volontariato che comporta responsabilità e impegno costante purtroppo da alcuni non riconosciuto, fondato su valori consolidati da una storia di quasi mezzo secolo che ormai si tramandano nell'interesse comune.*

*Auspicio lunga vita al Notiziario, la redazione coglie questa speciale occasione delle prossime festività di Natale e Nuovo Anno per porgere a tutti gli amici di Cimaferle, i Soci della Pro Loco e ai nostri lettori, i più sinceri AUGURI.*

